

tinella, per fare eseguire la consegna e difendere sè stessa, uccise un uomo.

Il fatto è certamente noto all'onorevole De Felice-Giuffrida nei suoi particolari, ma io lo ricorderò in succinto per coloro che non lo conoscessero.

Una sentinella alle carceri di Catania, dopo avere impedita una comunicazione stabilita fra un carcerato ed un individuo dal di fuori, quando già era accertato che un biglietto fosse corso fra i due, vide che lo stesso individuo si ripresentava e cercava di mettersi nuovamente in comunicazione col carcerato. La sentinella dapprima nei modi regolari volle impedire la cosa e cercò anche di dissuadere quell'individuo dall'insistere più oltre. Ma costui, un certo Testa, se non erro (adesso è morto) pregiudicato, che aveva subite tre condanne e che era da poco tempo uscito dalla reclusione militare per condanna di omicidio, ad un tratto si gettò violentemente sulla sentinella. Ne avvenne una colluttazione nella quale il Testa cercò di disarmare la sentinella. Questa si attenne strettamente alle prescrizioni regolamentari e prima si difese con la baionetta.

Allora quell'uomo violento, come ho detto, si attaccò alla baionetta stessa e trascinò con sè nella colluttazione la sentinella la quale non aveva l'arma carica, perchè la consegna non obbligava ad avere il fucile carico.

Il soldato però poté fare quanto era prescritto pel caso: caricò l'arma e sparò sull'individuo che rimase ucciso. Questo è il fatto disgraziato. Ora io debbo in primo luogo dichiarare che la sentinella non fece che strettamente il suo dovere, adempiendo rigorosamente la consegna che aveva. E del resto, anche secondo la narrazione del fatto quale risulta dai giornali di tutti i colori, non si spiega la violenza di quell'individuo che improvvisamente assale la sentinella, senza motivo alcuno, non si spiega che con l'indole selvaggia di costui. Per conseguenza nessuna responsabilità, almeno a parere dell'autorità militare, pesa sulla sentinella per il suo operato.

Nondimeno l'autorità militare deferì il fatto all'avvocato fiscale, perchè, quando c'è di mezzo la morte di un uomo, l'autorità giudiziaria suole procedere ad informazioni e la Commissione d'inchiesta decide poi se sia il caso, o meno, di iniziare un procedimento op-

pure mettere assolutamente fuori di ogni colpevolezza il soldato sentinella che ha sparato.

Il procuratore del Re, alla sua volta, ha creduto che fosse il caso di procedere per conto suo, ed ha spiccato mandato di cattura contro questo soldato il quale perciò dall'avvocato fiscale del tribunale di Messina fu inviato al tribunale penale di Catania, perchè il tribunale vedesse se fosse, o meno, il caso di procedere. Mi si comunica adesso adesso un telegramma in cui si dice che quell'individuo fu lasciato intanto in libertà provvisoria. Questo, se non altro, è un primo sintomo per ritenere che, nel fatto (del resto, il tribunale deciderà), non ci sia stata colpa, per parte sua. Riassumendomi, dunque, io non posso rispondere all'interrogante che questo: che, nel caso speciale, a parer mio e delle autorità militari in genere che erano sul sito, non c'è colpa da parte della sentinella, perchè essa si attenne strettamente alle disposizioni del regolamento, le quali prescrivono i doveri delle sentinelle. È inutile che legga queste disposizioni; ma dico che si riassumono in questo: nel far rispettare la consegna, e nel difendersi, se assalito, prima colla baionetta, poi col fuoco. Precisamente questo fece quella sentinella. Ciò, per il caso speciale. In genere, poi, debbo dichiarare che non credo sia il caso di dover modificare questa consegna: perchè, se succede abuso nella esecuzione, provvede bastantemente l'articolo 170 del Codice penale militare; articolo pel quale precisamente la sentinella fu deferita alla autorità fiscale militare. Se poi nascesse una contestazione fra la giurisdizione militare e quella civile, allora dovrebbe giudicare l'autorità giudiziaria superiore. Ma questa è cosa che non mi riguarda. Nutro speranza che non si venga a questo punto, e che la sentinella sia lasciata libera da qualsiasi colpevolezza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Marsengo-Bastia, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Rispondo all'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida per quanto riguarda il Ministero dell'interno, in quanto, cioè, l'onorevole De Felice-Giuffrida desidera conoscere le idee del Governo intorno alla necessità di togliere il carcere di Catania dal centro della città. Dico subito che non occorre eccitamenti al Governo perchè stu-